

CULTURA

AUGIAS, AFFABULANDO SUI TORMENTI DI CHOPIN

A l'fascinoso cimitero Père Lachaise di Parigi c'è anche il corpo di Fryderyk Chopin. Il suo cuore, invece, è conservato a Varsavia, chiesa di Santa Croce. O forse non è nemmeno lì, ma per sempre accanto, in un angolo di firmamento, a quello della donna della sua vita, la femminista, la bisessuale, l'amazzone, la colta e comunista George Sand. Che, a proposito di fedi, spirituali e politiche, tenne a precisare che "nessuna religione si istituisce con la forza". Era la prima metà dell'Ottocento. Era Parigi e la Sand pare l'incarnazione di tutti i fremiti della modernità che lì, come in nessun'altra capitale, avanzava. Chopin ne rimase sedotto, dalla Sand e da Parigi. Un'aria comune le attraversava, quella della libertà creativa, la stessa che aveva già fecondato anche l'animo del grande pianista polacco.

IL ROMANTICISMO Quando Corrado Augias entra sul palco del teatro Massimo di Cagliari non fa in tempo a partire l'applauso. È tutto calcolato secondo l'understatement di questo eccellente affabulatore, e giornalista, scrittore, conduttore televisivo. Entra declamando una data, 1810, anno di nascita di Chopin, a Zelazowa Wola, in Polonia. E la sua voce non enfatica, la sobrietà della sua persona, il suo abito grigio con cravatta cremisi, da subito sospendono la platea in un clima quasi da "Telefono giallo", anche se di giallo e di telefonico non c'è nulla, nella storia di Chopin.

C'è piuttosto una declinazione di toni e sfumature da quadri di Friedrich e Turner, c'è la bruma e ci sono le rovine di un romanticismo che dilaga sui tasti del suo pianoforte per divenire musica sublime. Anche di queste sfumature dell'animo chopiniano sono venuti a riferire, nel bicentenario della nascita di Chopin e all'interno del festival "Leggendo Metropolitan", Corrado Augias e il maestro bolognese Giuseppe Modugno, nello spettacolo *Raccontare Chopin*, regia di Felice Cappa, realizzazione di Marcello Corvino, specializzato nel fare un "teatro che non c'è", come Augias spiega nel camerino, portando a teatro autori non teatrali, tipo Travaglio e Odifreddi. E lui.

LE EMOZIONI La coppia Augias-Modugno fa entrare con grazia in 39 anni di vita tormentata. Non solo dalle convulsioni creative - Chopin aveva la mania della perfezione, ci mise dieci anni per definire la prima *Ballata* - ma dalle contingenze esterne, salute prima di tutto. Il "genio musicale" polacco, come lo definì il preside del conservatorio di Varsavia dove si diplomò a 19 anni, aveva deciso di partire, scegliendo, fra Francia e Italia, la prima. Quando lascia Varsavia, i suoi allievi, guidati dal preside, lo seguono intonando un canto di addio. Canto premonitore: mai più sarebbe rientrato nella sua città.

Giunto a Parigi, viene presto a sapere che Varsavia è caduta in mano ai russi. Nascono allora, nella lontananza ancor più lacerante di Parigi, gli *Studi*, composizioni che grondano di struggente bellezza. Modugno ne esegue uno, le sue mani che sfiorano i tasti e passano dai bassi agli alti come un volo di farfalla (le stesse mani che il pubblico vede proiettate su uno schermo alto), chiariscono uno stato d'animo, un'emotività in piena che si sfoga nella creazione pianistica. Intanto nella capitale arrivano molti esuli polacchi e Chopin si sente meno solo. Anzi, compone per questa alta borghesia - polacca e parigina, come descritta nelle tele di Delacroix - i primi *Valzer*.

I VALZER Non si sa, poi, come facessero a ballarli, commenta Augias. Erano solo forme strumentali, chiarisce Modugno, dopo averne eseguito uno dei più famosi e belli. La Polonia a Parigi lo porta anche all'amore per una contessina, "il mio rimpianto", come sta scritto sul pacchetto di sue lettere poi ritrovate. Ma il grande amore, per la Sand, arriva nel '38 ed è lo stesso amore ad inclinare al tormento un animo "geneticamente predisposto alla malinconia". Nascono da allora i *Notturmi*, Modugno esegue il primo, opera 32, che alla fine ha una licenza poetica, come sgorgasse un dubbio sotterraneo. Poi le *Ballate*, con quella "struttura particolare che appare all'inizio, scompare e riappare alla fine" e che ben rappresenta l'animo chopiniano. Non sta bene, il giovane Chopin, tosse e sangue e pallore, la Sand lo porta alle Baleari sperando nella salubrità del clima mediterraneo. Ma quel soggiorno è un inferno, il piano ci mette mesi ad arrivare, nell'abbazia che li ospita l'umidità cola dal tetto. Come la nota estenuante ripetuta nel *Preludio n.15*, che pare ispirata proprio da una goccia.

Andranno ad abitare in Place Vendôme, al ritorno a Parigi, e per ogni concerto Chopin guadagna una fortuna. Poi di nuovo sbaglia destinazione di soggiorno, la Scozia e l'Inghilterra lo piegano. La Marcia funebre è la colonna sonora dei suoi ultimi anni, il padre morto, l'amore con la Sand finito. Nell'ottobre del 1849 Chopin

muore, troppo giovane. Sia per morire e sia per finire così, con "soli" 14 Cd all'attivo del nostro tempo, la sua parte nella storia della Musica.

RAFFAELLA VENTURI